

ARMENIA: genocidio di un popolo cristiano

Il primo Stato cristiano: una colpa pagata con un milione e mezzo di morti.

Nel 1987 anche il parlamento europeo ha riconosciuto lo sterminio (articolo pubblicato su "La Padania" del 26 Ottobre 2004)

La presenza degli armeni sul loro territorio risale a più di 2500 anni fa. Fino all'inizio del 20° secolo essi hanno abitato una vasta area che, estendendosi ben oltre i confini dell'attuale Repubblica armena ex sovietica, ingloba il lembo nord occidentale dell'Iran, la parte orientale della Turchia, le regioni occidentali dell'Arzebaigian ed una parte nel sud della Georgia. All'inizio del 4° secolo l'Armenia si convertì al cristianesimo divenendo così la prima nazione a proclamare la fede cristiana come religione di stato. La dominazione straniera più lunga e nefasta per l'Armenia è stata quella dei turchi che vi penetrarono per la prima volta circa nove secoli fa e piano piano la soggiogarono instaurando un regime di pulizia etnica ante litteram, con soprusi, vessazioni, conversioni forzate all'islam e ricorrenti massacri.

Verso la fine del diciannovesimo secolo le persecuzioni contro gli armeni da parte dei turchi aumentarono di intensità e ferocia, raggiungendo il loro culmine sotto il regno del sultano Abdul Hamid II, responsabile di stermini di massa nel corso dei quali, dal 1895 al 1897, furono trucidati 300.000 armeni. Sul finire del 19° secolo, iniziò a svilupparsi presso i turchi il Movimento dei giovani turchi, che si impadronì del potere nel 1908 con l'obiettivo di realizzare la Grande Turchia.

Gli armeni, situati fra i turchi dell'Anatolia e quelli del Caucaso, costituivano un'isola non turca e cristiana: fu quindi deciso di sterminarli. Già un anno dopo aver conquistato il potere i giovani turchi dimostrarono i loro intendimenti con il massacro di Adana, in Cilicia, nel corso del quale furono uccisi più di 30.000 armeni. L'occasione per pianificare lo sterminio si presentò con lo scoppio della prima guerra mondiale.

Inizialmente furono chiamati alle armi tutti gli armeni validi che, dopo essere stati separati dai loro reparti, vennero uccisi. Furono quindi arrestati ed in seguito uccisi tutti gli intellettuali, i sacerdoti, i dirigenti politici. Nelle città e nei villaggi abitati da armeni rimasero solo donne, vecchi e bambini.

Per loro venne decisa la deportazione. Le carovane dei deportati venivano sistematicamente decimate dalla cosiddetta "teskilate maksuse" (organizzazione speciale) il cui compito era lo sterminio. I mezzi usati per compiere questo massacro furono di inaudita ferocia e sadico accanimento. Chi riusciva a sfuggire verso il deserto periva di fame e sete. In tutto morirono circa 1.500.000 persone; la quasi totalità degli armeni di Turchia. Furono risparmiati solo quelli residenti a Istanbul e Smirne, perché troppo vicini a sedi diplomatiche straniere.

Il 24 Aprile è la data in cui vengono commemorate le vittime del genocidio armeno in varie parti del mondo. Nel 1985 la "Sottocommissione per la lotta contro le misure discriminatorie e per la protezione delle minoranze" della Commissione dei Diritti dell'Uomo dell'Onu ha riconosciuto, fra gli altri, anche il genocidio armeno. Il parlamento europeo, nella seduta del 18 Giugno 1987, riconoscendo il genocidio armeno e condannando l'atteggiamento della Turchia, ha invitato gli stati membri della Comunità Europea a dedicare un giorno alla memoria dell'olocausto degli armeni.

Stralcio dei resoconto stenografico della mozione presentata alla Camera dei Deputati da parte dell'On. Pagliarini il 30 Aprile 2000.

..... Onorevoli colleghi, i punti che dovete considerare sono i seguenti: armeni e turchi hanno vissuto fianco a fianco per più di otto secoli in una situazione di delicato equilibrio e di tolleranza reciproca. L'impero ottomano aveva concesso alle minoranze cristiane libertà di culto e di lingua, ma nell'impero ottomano gli infedeli, ovvero i cristiani e tutti coloro che non erano musulmani, erano considerati cittadini di secondo ordine, non potevano possedere armi, avevano minori diritti e l'obbligo di pagare alcune imposte speciali. Nel 1914 l'impero ottomano è entrato in guerra a fianco dell'Austria e della Germania. Gli armeni, che vivevano sia nelle regioni dei Caucaso sia in quelle dell'impero ottomano, si sono trovati a combattere su due fronti. Nell'inverno dei 1914 e dei 1915, l'esercito turco, che era avanzato nel Caucaso, subì una durissima sconfitta a Sarkamis e la colpa fu attribuita agli armeni che furono accusati di tradimento e complotto.

Il 25 Febbraio 1915, lo stato maggiore ottomano ordinò di disarmare tutti i soldati armeni e in molte città si verificarono episodi di violenza. Nella notte dei 24 Aprile 1915 fu dato l'ordine di arrestare gli armeni che abitavano a Costantinopoli; il massacro era cominciato e gli Stati dell'Occidente ne erano a conoscenza. Il 27 Maggio 1915 fu approvata una legge che autorizzava la deportazione delle persone sospette. Quella legge autorizzava i comandanti militari a deportare i cittadini che essi ritenevano colpevoli di tradimento e spionaggio. In effetti, quella legge ha consentito di deportare e uccidere in massa ed in modo premeditato ed intenzionale un intero popolo. Le numerose testimonianze confermano che si è trattato di un processo di distruzione sistematico e organizzato. Quando non venivano massacrati sul posto, gli armeni erano messi in colonie di deportati che dovevano camminare verso il deserto di Deir er Zor, in Siria; li facevano camminare finché non erano tutti morti. Questa, purtroppo, è la storia.

Ecco alcuni numeri di quel recente passato che deve essere conosciuto: all'inizio del secolo, in Turchia, vivevano circa 1.800.000 armeni; circa 800.000 sono stati massacrati nelle loro città e circa 600.000 sono morti durante le deportazioni; altri 20.000 sono scappati verso il Caucaso; 150.000 verso l'Europa, mentre in Turchia sono sopravvissuti meno di 150.000 armeni.

Più del 70% della popolazione armena che viveva in Anatolia fu annientata. Questi sono i numeri che rappresentano il bilancio del genocidio degli armeni

Testimonianze

"il modo in cui viene effettuata la deportazione dimostra che il Governo persegue realmente lo scopo di sterminare la razza armena nell'impero ottomano".

> ***Lettera dei 7 Luglio 1915 dell'ambasciatore tedesco in Turchia Hans Von Wangenheim***

"Non è un segreto che il piano previsto consisteva nel distruggere la razza armena in quanto razza".

> ***Testimonianza di Lessile Davis, console degli Stati Uniti in Anatolia datata 24 Luglio 1915***

"Ci hanno rimproverato di non aver fatto distinzione, in mezzo agli armeni, tra gli innocenti ed i colpevoli: è assolutamente impossibile, perché gli innocenti di oggi saranno forse i colpevoli di domani".

> ***Ministro dell'interno turco Talaat Pascià nel 1915***

"E' dovere di noi tutti effettuare nelle sue linee più ampie la realizzazione del nobile progetto di cancellare l'esistenza degli armeni che per secoli hanno costituito una barriera al progresso e alla civiltà dell'impero... Siamo criticati e richiamati ad essere pietosi; questa semplificazione è una sorta d'ingenuità. Per coloro che non cooperano con noi troveremo un posto che stringerà la fibra dei loro cuori delicati".

> ***Ministro dell'interno turco Talaat Pascià, 18 Novembre 1915***

"il luogo di esilio di questa gente sediziosa è l'annientamento".

> ***Ministro dell'interno turco Talaat Pascià, 1 Dicembre 1915***

"Dopo aver fatto inchieste, è risultato che solo il 10% degli armeni soggetti a deportazione generale ha raggiunto i luoghi a loro destinati; il resto è morto di cause naturali, come fame e malattie. Vi informiamo che stiamo lavorando per avere lo stesso risultato riguardo quelli ancora vivi, usando severe misure".

> ***Abdullahad Nouri Bey, 10 Gennaio 1916***

"il numero settimanale dei morti durante gli ultimi giorni non era soddisfacente".

> ***Abdullahad Nouri Bey, 20 Gennaio 1916***

"... Senza ascoltare nessuna delle loro ragioni, rimuoverli immediatamente, donne, bambini, chiunque essi siano, anche se sono incapaci di muoversi; e non lasciate che la gente li protegga, perché con la loro ignoranza mettono al primo posto guadagni materiali piuttosto che sentimenti patriottici e non riescono ad apprezzare la grande politica del governo. Perché, invece di misure indirette di sterminio usate in altri luoghi, come severità, furia (per portare avanti le deportazioni), difficoltà di viaggio, miseria, possono essere usate misure più dirette da voi, perciò lavorate con entusiasmo".

> ***Ministro dell'interno turco Talaat Pascià, 9 Marzo 1915***

"... La Jemiet (Assemblea) ha deciso di salvare la madrepatria dalle ambizioni di questa razza maledetta e di prendersi carico sulle proprie spalle patriottiche della macchia che oscura la storia ottomana. La Jemiet, incapace di dimenticare tutti i colpi

e le vecchie amarezze, ha deciso di annientare tutti gli armeni viventi in Turchia, senza lasciarne vivo nemmeno uno e a questo riguardo è stata data al governo ampia libertà di azione..."

> ***Comitato Unione e Progresso, 25 Marzo 1915***

"Non vi è alcun dubbio che questo crimine sia stato pianificato ed eseguito per ragioni politiche".

> ***Sir Wiston Churchili***

"Credo che la storia della razza umana non comprenda un episodio terrificante come questo. I massacri e le persecuzioni del passato sembrano insignificanti se comparati a quelli della razza armena nel 1915".

> ***Enry Morghentau, Ambasciatore USA in Turchia***

"il governo turco si è reso colpevole di un massacro la cui atrocità eguaglia e supera qualsiasi altro che la storia abbia mai registrato".

> ***George Ciémenceau, Primo Ministro di Francia***

... Gli armeni furono sospettati e sorvegliati dovunque, essi subirono una vera strage, peggiore del massacro ... Fu una strage e carneficina d'innocenti, cosa inaudita, una piaga nera, con la violazione fragrante dei più sacrosanti diritti di umanità, di cristianità e di nazionalità ... La questione armena non è morta. Anzi, essa risorge e si mantiene viva, perché la giustizia internazionale, anche se ritardi, ho fede che finirà per imporsi. Spero che l'auspicato avvenimento, o presto, o tardi, si realizzerà; e lo auguro di gran cuore; come spero e auguro che a ciò possa contribuire principalmente l'Italia".

> ***Giacomo Gorrini, Console d'Italia in Trebisonda***

"Il massacro degli armeni è considerato come il primo genocidio del XX secolo"

> ***Sottocommissione Diritti Umani dell'ONU, 1973***

Armenia, un atroce Olocausto che la Turchia non ammetterà

Convegno della Fondazione Cini per ricordare gli stermini del 1915 (resoconto del giornalista Pier Luigi Pellegrin pubblicato su "La Padania" del 30 Ottobre 2004).

Venezia - Il nome Talaat per gran parte dell'opinione pubblica non significa alcunché, eppure questo "carneade" è senza ombra di dubbio uno dei più atroci macellai che la storia dell'uomo abbia incontrato lungo il suo corso. Talaat, infatti fu il ministro dell'interno turco che nel 1915, durante il governo dei nazionalisti "giovani turchi", organizzò scientificamente l'eliminazione di 1.500.000 armeni, praticamente i due terzi di questo popolo.

Per avere un'idea di chi sia stato Talaat basti ricordare che il suo giustiziere, Solomon Tehlirian (che lo uccise a Berlino nel 1921) venne assolto proprio in considerazione delle atrocità di cui si era macchiato il ministro. C'è da chiedersi, dunque, per quale motivo il nome di Talaat evochi un punto interrogativo, mentre Stalin o Goebbels (due mostri con i quali il turco starebbe in degna compagnia) facciano immediatamente pensare all'orrore.

Una spiegazione illuminante la fornisce il professor Antonio Rigo, direttore dell'istituto "Venezia e l'Europa" che con la Fondazione Cini ha organizzato un convegno dedicato alla milenaria vicenda di armeni e turchi. "Il motivo per cui il genocidio armeno è pressoché ignorato - spiega - è dovuto al fatto che il primo non è stato punito. Il crimine, a dire il vero, venne immediatamente riconosciuto come delitto contro l'umanità, ma nel 1915 il mondo era in guerra e successivamente il genocidio armeno venne dimenticato. In questa vicenda, però, si deve sottolineare che per la prima volta nella storia dell'umanità si discusse di un simile orrore in termini giuridici".

Resta il fatto che i primi a non ammetterlo sono proprio i principali colpevoli, i turchi. "A differenza dei tedeschi - ammette Rigo - i turchi non si sono confrontati con il proprio passato. Ma devono farlo, perché ammettere il genocidio degli armeni è l'unico modo a disposizione per superare questo orrore. Lo devono fare anche perché esistono due votazioni del parlamento europeo, sul rispetto dei diritti umani, che non lasciano spazio ad alcuna interpretazione di come dovrà comportarsi la Turchia al riguardo, se vorrà far parte dell'UE".

Le testimonianze riportate durante il convegno sembrano però confermare che nel paese della mezzaluna la strada da percorrere è ancora molta. Lo si è visto anche durante il confronto tra l'armeno Ferhat Kantel ed il turco Murat Belge, docente all'università di Istanbul. Due persone che, a dispetto delle opposte origini, stanno dalla stessa parte e che con la loro testimonianza hanno fatto capire quante difficoltà comporti parlare del problema armeno in Turchia. "Potete immaginare - racconta Kantel - cosa significhi essere armeno in un paese dove, a livello istituzionale, il leader del Pkk curdo venne definito con il massimo disprezzo: *frutto di sperma armeno*. Sembra quasi regnare una paranoica sensazione di insicurezza nei confronti di qualsiasi cosa appaia destabilizzante per l'ordine costituito, non solo verso gli armeni, quindi, ma anche verso gli ebrei, gli omosessuali, le formazioni femministe".

Poi Kantel aggiunge un pensiero importante per tutti quei popoli vittime di soprusi e sopraffazioni, "Dopo essere stati per decenni - afferma - degli *invisibili*, oggi gli armeni stanno cercando di ricostruire la propria identità attraverso la fusione di elementi sparsi, partendo dal cognome per giungere alla propria lingua". Il turco Belge, racconta la

propria esperienza di docente universitario per spiegare la rimozione dell'olocausto armeno.

"Al termine di una lezione nella quale avevo fatto cenno ai fatti del 1915 - rammenta alcuni studenti mi si avvicinarono per chiedere se era vero, se il genocidio degli armeni corrispondesse a realtà. Questo mi ha fatto pensare che in Turchia esistono milioni di brave persone che non sono a conoscenza dei fatti per ignoranza, ma purtroppo esiste anche un'ignoranza selettiva, quella di coloro che non vogliono ammettere la verità per nazionalismo o per altri motivi che non intendo neppure conoscere". Belge, poi, collega l'UE con l'olocausto armeno. "Da noi - spiega - l'Europa è percepita come una grande occasione di democrazia, pertanto questa spinta verso l'UE crea opportunità molto favorevoli anche per l'ammissione del genocidio del 1915".

Le parole del professore fanno spellare le mani a una platea di stampo progressista, ma in realtà svelano due enormi contraddizioni: in primo luogo non si capisce quale interesse abbia l'Europa a far entrare in casa propria un paese come la Turchia, anche perché non c'è bisogno di sposarsi con qualcuno per insegnargli la democrazia. L'altro punto oscuro del ragionamento di Belge consiste nell'ambito utilitaristico di cui ha rivestito la questione armena: quant'è credibile, infatti, un'ammissione di colpa di un popolo quando essa venga provocata da fattori esterni (in questo caso dalla democrazia europea) e non da una dolorosa presa di coscienza nata da un autentico confronto con la propria storia e con i propri errori?

Fascicolo diffuso a cura della locale **Sezione della Lega Nord**.

E' nostro intento, con ciò, rendere noto cosa ha fatto, senza alcun ravvedimento, la classe dirigente e l'intellettualità del possibile 26° Stato dell'Unione Europea.

In un prossimo documento renderemo noto il loro attuale comportamento nei confronti degli stessi armeni, dei greco ciprioti e dei cristiani di Turchia.